

10. ¹ Chi dà gli *EE* deve, dunque, conoscere la dinamica della vita spirituale. Anche Ignazio si è posto il problema del rapporto tra santità e scienza. «Diceva che la virtù e la santità della vita sono e vagliono assai presso Iddio e presso gli uomini; e che non vi ha cosa in terra che agguagliare ad esse si possa: però aggiungeva che per reggere e governare altri non basta solo la santità; ma bisogna accompagnarla e ingagliardirla con la prudenza, se vogliamo che il governo vada come ragionevolmente andar deve. E quindi si vede per esperienza che molte volte i più santi e meno prudenti conoscono e conducono a fine manco [minori] cose di quello si facciano coloro, che sono più prudenti e meno perfetti; avendo però virtù bastevole e necessaria». Salvo restando che Dio ai santi può concedere «grazie e favori, che trapassano la regola e il modo ordinario degli altri» (*Ribadeneira*, 398).

² Leggi: «e non tanto *quando si esercita* nella...».

E la vita mistica? Negli *EE* non si parla in maniera esplicita né di orazione mistica né di contemplazione infusa. È perché gli *EE* sono per tutti e hanno un loro preciso scopo: quello precisato in /1/. Tuttavia...

Secondo Nadal, essi indicano «il cammino dell'orazione», «aiutano ad acquistarne il principio e il modo» e possono anche fare pervenire a più alta orazione (Nadal, *Epistolae*, V, 484s, *MHSI*). Ritiene, anzi, che Ignazio «volle che gli *EE* fossero la prima esperienza di quelle che si offrono nella Compagnia, perché sapeva che vi si trovano i principi e la forza per poter giungere a ogni orazione perfetta e anche sublime» (IV, 669). Tant'è vero che, secondo il fondatore, i gesuiti dovrebbero conoscere così bene gli *EE* ed essere «tanto avvezzi a usarli» da avere bisogno «più di freno, per non eccedere nel tempo dell'orazione, che di essere esortati ad essa» (*Pláticas de Coimbra*, Granada 1945, p. 185; Cfr. *Regulae*, 490s, *MI*).

Secondo Suarez il termine dell'orazione è l'unione con Dio. Agli inizi è bene avere un metodo, in seguito «non c'è metodo da indicare», anche perché «tutto si compie più ricevendo che cercando, benché non sia esclusa la cooperazione umana». Nella *contemplatio ad amorem* si ha «quanto basta per cominciare» (*De spiritualibus exercitiis*, in *Brou*, p. 85, nota 17).

Per *Brou* (pp. 73-85) gli *EE* sono via alla mistica, di cui si hanno elementi in /2.175.230-236/.

Personalmente ritengo che Ignazio aiuti a porre condizioni – che cosa poteva fare di più? – per accogliere doni mistici.

D'altra parte, questo /10/, anche se non in maniera esplicita, non porta a pensare che, per simmetria, la via unitiva corrisponda alla *III* e *IVs*?